Musei, tagli e riorganizzazione: arriva la rivoluzione di Franceschini

Annunciata da tempo, la rivoluzione del ministro **Dario Franceschini** arriva nei musei italiani. In base alle prime notizie (la riforma sarà presentata domani alla stampa, ma già oggi il ministro ne ha parlato in un incontro con i sindacati), **i grandi musei italiani diventeranno autonomi dalle soprintendenze** , mentre la direzione generale per la valorizzazione si trasformerà in direzione generale per i musei. **Per dare più spazio ad arte e architettura contemporanea, verranno create una direzione generale ad hoc e soprintendenze miste**. In sintesi, la riforma taglia gli uffici dirigenziali (da 30 a 24 quelli di I fascia e da 198 a 167 quelli di seconda fascia) e rafforza il potere del segretario generale (a cui spetterà anche di coordinare la programmazione dei fondi comunitari e il monitoraggio sull'art bonus) accostandogli anche due direzioni 'trasversali' per organizzazione, personale e bilancio. Tra le novità anche la **qualifica dirigenziale di I o II fascia, che sarà riconosciuta ai direttori di 20 grandi musei**, che potranno essere reclutati anche fuori dall'amministrazione pubblica. Secondo Franceschini, la riforma è “innovativa e coraggiosa”, perché parte dai tagli imposti a tutti i ministeri dalla spending review, ma ne approfitta per ridisegnare l’organizzazione del dicastero.